Anno XXXVII | Lunedì 19 Ottobre 1903 | Conto corrente con la posta | N. 255

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE NOSTRE RELAZIONI CON L'AUSTRIA

Un giornale di Milano (la *Perseveranza*) che è in grado d'essere bene informato da un antico Ministro pubblica quanto segue:

.... vediamo ora rinverdirsi le accuse che l'Austria aspiri ad occupare l'Albania. Tale accusa è affatto insussistente, e ci duole di leggerla in giornali italiani autorevoli. Nè c'è di peggio che moltiplicare i sospetti senza alcuna ragione; e si intende la irritazione dei sospettati che sanno di non meritarli.

Fino dal tempo in cui era ministro il Visconti Venosta, Austria-Ungheria e Italia si intesero schiettamente per l'Albania. Nè l'una nè l'altra devono mirare ad occuparla; e rimane aperta soltanto la gara dei commerci. Ed è pure destuitita d'ogni verità l'altra voce, che il Governo austro-ungarico (già v'abbiamo accennato ieri) abbia influito sulle risoluzioni dello Zar. La politica russa va diritta per la sua via; nè riceverebbe siffatte suggestioni da Vienna, anche se a Vienna si volessero fare. Ma, a qual pro?

E noi non ragioniamo per semplice congetture, affermando che l'Austria-Ungheria è affatto estranea alla risoluzione dello Zar; sull'animo del quale, assai più che le minaccie dei fischi, poterono il manifesto dell'Estrema Sinistra, le dimostrazioni ostili di Consigli comunali e di Società, e le condizioni del Governo a Roma. Sarebbe tempo di usare verso l'Austria-Ungheria un'attitudine corrispondente alla alleanza ed agli interessi che ci legano ad essa. E poichè è di moda di ingrossare i piccoli incidenti e di dimenticare le vere benemerenze, ci pare non sia fuor di posto ricordare, che dobbiamo alla spontanea ed opportuna azione dell'Austria-Ungheria, se il cardinale Rampolla non fu eletto Papa.

E sarà, magari, tutto o in grandissima parte vero quanto dice la *Perseveranza*. Ma l'eminente uomo che la informa vive forse un po' troppo fuori dal mondo e gli êchi delle lotte che avvengono nell'Austria-Ungheria e delle aspirazioni che vi si manifestano gli arrivano forse troppo fievoli.

Se all'Austria dobbiamo l'insuccesso del Rampolla, (e questo non si sa ancora se ci abbia giovato o nuociuto) dobbiamo anche l'opera di persecuzione insistente e cattiva all'elemento italiano, per favorire l'elemento slavo nell'Adriatico, le provocazioni proprio al nostro confine con l'erezione di monumenti che proclamano la servitù di nostra gente; e dobbiamo all'Austria, infine, la denuncia del trattato di commercio.

Noi ammettiamo e desideriamo che si sappia l'arte del vivere al Governo d'Italia e dall'opinione pubblica si comprenda la necessità del tempo — ma sosteniamo che sia un errore continuare verso l'Austria, sopra informazioni che contrastano coi fatti (e i fatti non sono piccoli incidenti), una politica remissiva, che le fa credere ciò che una volta credeva la Francia (e poi ha dovuto ricredersi) che noi abbiamo più bisogno di lei che essa di noi. E ciò non giova a mantenere le buone relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Insomma a noi pare un errore seguitare a ripetere gli stessi criterii d'indirizzo di 20 anni fa, come se la situazione non fosse grandemente mutata e non chiedesse altre parole e un azione diversa.

MORRA E' TORNATO

Abbiamo da Torino, 17:

Il generale Morra di Lavriano, ambasciatore italiano a Pietroburgo, è giunto oggi con la linea di Parigi. Proseguì per Viareggio.

Il viaggio dei Sovrani in Francia

Impressioni e particolari della giornata di sabato

Parigi 18. — La cronaca del soggiorno dei Sovrani d'Italia a Parigi, sulla giornata di sabato, è meno ricca; una sola cosa non fece difetto: l'entusiasmo dei parigini per la Regina. Figuratevi che mentre la folla attendeva nel cortile di Louvre si ebbero tre orribili rovesci di pioggia; ebbene: gli uomini si diedero alla fuga e perfino le guardie cercarono riparo, soltanto soltanto le donne rimasero imperterrite sotto la pioggia, approfittando dell'occasione per conquistare i migliori posti e all'arrivo della Regina le acclamazioni furono enormi. Il progamma stabiliva che la Regina fosse senza scorta, ma si dovette mettere attorno alla carrozza un drappello di guardie repubblicane a cavallo per timore dell'eccessivo entusiasmo. La Regina Elena splendeva in una toilette di velluto smeraldo, attillata. L'accompagnavano la duchessa d'Ascoli, la contessa Guicciardini e la principessa di Teano e la contessa Biancovicini. L'illustre pittore Bonnat che fornì alla Regina spiegazioni, disse ad un amico che pochi visitatori del Louvre da lui guidati mostrarono tanto corredo di cognizioni artistiche come la Regina.

Il gran ballo nella sala Wagram

Iersera ci fu nella Sala Wagram, adorna di bandiere e col ritratto del Re, ebbe luogo un animatissimo ballo organizzato da un comitato di membri appartenenti a tutte le società italiane.

Vi intervennero in grandissimo numero gli appartenenti alla colonia italiana.

L'ambasciatore Tornielli vi intervenne anch'egli e portò il saluto del Re.

Appena terminato il ricevimento della colonia italiana all'*Hotel de la Ville* che è riuscito benissimo si recarono nella sala Wagram anche i membri della Presidenza del Consiglio Municipale,

Durante il ballo si suonò dalle musiche fra vivissimi applausi la Marcia Reale.

Lunghe interviste

Iersera dopo il pranzo intimo all'Eliseo i Sovrani si recarono nella Sala dorata ove rimasero circa un'ora.

Il Re si intrattenne a lungo coi ministri francesi Combes e Delcassè: questi alla sua volta ebbe una lunghissima conferenza con Morin.

Le interviste sono molto commentate, anche per la loro lunghezza.

La rivista a Vincennes

Parigi, 18. — Al passaggio del corteo reale e alla rivista assistettero mezzo milione di persone. E tuttavia non vi fu alcun disordine.

Il Re era a cavallo in tenuta di generale, la Regina era in carrozza col Presidente Loubet.

La sfilata avvenne benissimo. Il Re salutò più a lungo la bandiera degli zuavi che fu a Palestro.

Dopo la sfilata vi fu una carica di cavalleria, con arresto a 50 metri dalla tribuna. Grandi applausi.

I sovrani tornarono al Quay d'Orsay a Mezzogiorno.

La colazione all'Eliseo
I brindisi del Re e di Loubet

Parigi, 18. — All'Eliseo ebbe luogo la colazione a cui, oltre i sovrani, il Presidente e la signora Loubet parteciparono i seguiti dei Sovrani, i ministri, gli alti funzionari di Stato, tutti i generali e colonnelli e ammiragli presenti a Parigi, e gli addetti militari navali esteri.

In tutto 180 coperti.

Dopo colazione il Re fece il seguente brindisi che tutti ascoltano in piedi:

« Signor presidente! permettetemi di esprimervi la grande soddisfazione che provo e i ringraziamenti che vi debbo per avermi procurato il piacere di ammirare una parte così importante dell'esercito francese mercè la brillante rivista cui ho assistito. Percorrendo il fronte delle belle truppe che mi furono presentate, vedendole sfilare, stamane il mio pensiero non poteva staccarsi un sol momento da questo nobile esercito, del quale il patriottismo, la bravura e la disciplina sono tradizioni preziose che non si smentiscono mai. E il mio cuore palpitò al ricordo del tempo in cui i soldati francesi versavano il loro sangue a fianco dei soldati italiani, sentendomi insieme lieto che le cause che li condussero sui campi di battaglia abbiano cessato di esistere e augurando che d'ora innanzi le forze militari delle nazioni servano unicamente ad assicurare la pace.

« Al momento di lasciare Parigi, vi rinnovo l'espressione di tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza che è stata fatta alla Regina e a me e alzo il bicchiere alla vostra salute, alla gloria dell'esercito francese e alla fortuna della Francia ».

La musica della guardia repubblicana suonò dopo questo brindisi la Marsigliese. Il presidente della repubblica Loubet rispose col seguente brindisi ascoltato pure in piedi da tutti i presenti:

« Sire! Il linguaggio che la vista delle nostre truppe ha ispirato a V. M. non mancherà di scendere al cuore della Francia, fiera del suo esercito, convinta che sotto la sua egida potrà tranquillamente continuare il suo lavoro perseverante e fecondo. Essa sarà grata a V. M. di avere evocato i comuni e gloriosi ricordi; il sangue versato per la stessa causa dai soldati italiani e francesi non deve essere perduto per la pace e l'unione delle nazioni.

Sire! vi ringrazio cordialmente della vostra visita e ringrazio rispettosamente S. M. la Regina di avere portato a Parigi lo splendore della sua grazia e della sua bontà e bevo alla gloria del bello e valoroso esercito italiano e alla fortuna d'Italia ».

La musica suonò la marcia reale.

La partenza dei Sovrani
L'ULTIMA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE
Il commiato di Loubet

Parigi 18. — Alle ore 3,25 i Sovrani d'Italia accompagnati dal presidente e dalla signora Loubet, lasciano l'Eliseo diretti alla stazione degli Invalidi donde ripartiranno per l'Italia. Lungo tutto il percorso ove fanno ala le truppe si è raccolta numerosa folla per salutare ancora una volta i Sovrani prima della loro partenza.

Al passaggio delle cazzozze reali le acclamazioni della popolazione delirante coprono il suono delle musiche intonanti la marcia reale e la marsigliese. Grida di *viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia, viva la Francia* si ripetono oggi con entusiasmo indescrivibile.

I Sovrani, Loubet, la signora Loubet giungono alla stazione alle 3,35. Trovansi alla stazione ad ossequiare i Reali Fallières, Bourgeois, Combes, Delcassè, gli altri ministri, i presidenti del Consiglio municipale e del Consiglio generale, il prefetto della Senna e le altre autorità. Dopo essersi fermati alcuni minuti nel salone d'onore, i Sovrani accompagnati dal presidente e dalla sua signora nonchè dalle autorità discendono lo scalone portante nell'interno della stazione. Un tappeto è disteso dal *quai* fino al treno reale. La compagnia d'onore all'interno della stazione suona la marcia reale e la marsigliese. Il Re la passa in rivista.

Il commiato del Re e della Regina dal Presidente e dalla signora Loubet è affettuosamente cordiale. Il Re stringe la mano e abbraccia il Presidente, la Regina fa altrettanto colla signora Loubet; indi la Regina saluta il Presidente e il Re la signora Loubet. Il Re esprime al Presidente la sua soddisfazione e quella della Regina. I Sovrani si congedano pure da Fallières, da Bourgeois, Combes, Delcassè, Tornielli e dalle altre autorotà. Tornielli saluta i personaggi del seguito reale e i personaggi del seguito scambiano i saluti colle autorità.

Il Re e la Regina salgono per primi nel treno su cui poscia prendono posto i personaggi del seguito e i componenti la missione militare addetti alla persona dei Reali che li accompagnano fino alla frontiera.

Il treno parte alle ore 8.40 mentre la musica della compagnia d'onore suona la marcia reale e la marsigliese. I Sovrani rimangono alla finestra continuando a salutare cordialissimamente Loubet e la signora Loubet.

Il Re vestiva la piccola tenuta da generale e portava il Collare dell'Annunziata e il gran cordone della Legione d'onore, Loubet portava il Collare dell'Annunziata. La Regina aveva un abito di seta saumon e la pelliccia al collo.

Al momento della separazione i presenti erano commossi.

La missione militare

La missione militare che fu addetta alla persona dei Sovrani durante il loro soggiorno in Francia li lascierà a Digione dopo aver preso parte stasera al pranzo insieme col Re.

Il Re ha lasciato 80 mila lire per i poveri

Sua Maestà lasciò 50.000 franchi da distribuirsi fra i poveri di Parigi e trentamila franchi da dividersi fra i poveri italiani della città. Il Re dette pure doni in denaro, in orologi e in spille, trenta medaglie d'oro e d'argento al personale di servizio al Ministero degli Esteri, al Palace Hôtel e ai ferrovieri della Paris-Lyon-Mediterranèe.

Anche Loubet regalò degli oggetti preziosi al personale italiano che accompagnò i Sovrani.

LE PERSECUZIONI DELLA POLIZIA AUSTRIACA
L'inno di Garibaldi a Trento

Trento, 17. — Oggi il maestro Gentili, maestro della bandina dell'Unione Ginnastica, fu chiamato alla polizia e fu condannato a cento corone di multa o dieci giorni d'arresto per aver suonato l'inno di Garibaldi domenica, dopo il banchetto offerto al deputato Camera. Il maestro Gentili negò che sia stato suonato l'inno e perciò ricorrerà.

I primi atti di Pio X
Il nuovo segretario di Stato

Viene comunicato dalla fonte più sicura la nomina a Segretario di Stato in luogo di Rampolla, di monsignor Merry del Val, che verrà fatto cardinale nel prossimo concistoro. Monsignor Merry del Val era il candidato degli intransigenti.

Il ballottaggio di Velletri

Roma, 19. — Nel ballottaggio di ieri riuscì eletto Ruspoli con 1677 voti; Passerini ne ebbe 1555. Nulli e dispersi 119.

Asterischi e Parentesi

— L'uomo sui trentacinque.

Ho letto in questi giorni nella *Patria* di Roma, un'osservazione del collega « Sandor », che non posso far a meno di trovar molto esatta e che riempirà di gioia tutti gli uomini che sono per varcare od hanno già varcato i trentacinque anni d'età.

« Sandor » scriveva appunto un articolo brillante sulla nuova commedia del Donnay *L'altro pericolo*, che fu data a Roma poche sere dopo essere stata rappresentata in altre città, ed osservava come « Maddalena » si innamori dell'amante di sua madre, benchè questi non sia più un uomo di primo pelo, ma stia appunto in quella che una volta era considerata la terribile età mascolina, vale a dire fra i 35 e i 40.

Or bene, il caso, osserva il collega, si va generalizzando nella letteratura drammatica moderna. I « Veillard » delle commedie di Molière avevano 40 anni; ora a quarant'anni i personaggi sono ancora primi attori e inspirano delle grandi passioni.

Nella *Francillon* di Dumas figlio, c'è perfino un primo attore giovane coi capelli grigi. « Dufresne » nella *Zazà* ha dei capelli bianchi fino dall'atto primo e la seducente « divette » trova ciò molto « chic ».

In *Amanti* il protagonista mascolino ha pure 35 anni. Insomma l'innamorato ventenne della commedia antica, il collegiale, lo studentino, il cuginetto, successori legittimi del « Mamo » goldoniano (« Nicoletto », « Filipetto », « Lorenzin » e compagnia bella) vanno sparendo. Il loro tipo muore.

L'uomo che ama e che si fa amare non è più timido: è audace, intraprendente, alquanto scettico, alquanto « blasè »; molto « vissuto ». Non è mai al suo primo amore. Già che il primo sia il « vero » un pregiudizio. Eppoi il « vero » primo, qual'è poi? E il primo vero? Chi lo sa? Fatto sta che anche l'innamorato sulla scena, come tante altre figure, come tante altre creazioni, si trasforma di colore.

I « Filipeti » e le « Luciete » delle commedie di Carlo Goldoni, quando avevano da darsi la mano, sbagliavano; e lui diceva: « Questo xe mio mario »; e lei: « Questa xe mia muger ». Anzi, qualche « mamo » proclive a « strafare », regalava al suo personaggio perfino questa grossa ingenuità interrogativa: « E chi xe che farà el primo putelo? ».

Quanto lontani da quei « mami » innamorati sono oggi gli innamorati « viveurs » del teatro moderno.

Oggi, nell'aforismo insidiosamente perverso, nel linguaggio un po' cinico, anche in mezzo alle frasi profumate di poesia e alle donne profumate di « ireos » trapela sempre l'uomo che lungamente e volluttosamente nella vita morsicò al frutto amaro dell'esperienza.

**

— Le tasche.

Un giornale londinese ha testè diffuso per tutta l'Inghilterra una notizia che a giusto titolo solletica l'orgoglio di tutti i cosidetti figli d'Albione.

La notizia è questa: l'inventore delle tasche è un inglese!

Si è trovato, sembra, un documento antico, di indiscutibile valore dimostrativo, nel quale si parla delle tasche come di una novità assoluta nella moda del tempo.

Dall'Inghilterra la novità sarebbe poscia passata nel continente; il che, in altri termini, vuol dire che le tasche, per venire a noi, hanno dovuto passare per la... Manica!

Peccato che il documento non porti data certa, e quel che è peggio, non riveli nè il nome nè il sesso dell'inventore.

Questa deplorevole lacuna non permette, pur troppo, di erigergli, come sarebbe giusto, un monumento che ne eterni la gloria nei tempi futuri.

Comunque, non è una piccola soddisfazione per un inglese quella di poter dire: l'inventore delle tasche è un mio antenato!

Poichè, per quanto non appaia, l'invenzione entra indiscutibilmente nel novero di quelle che esercitarono una grande influenza sui destini dell'umanità.

Un cultore della filosofia della storia potrebbe forse dimostrare che molti dei flagelli guerreschi caduti sulle spalle dell'umanità sono dovuti unicamente al fatto che principi, re ed imperatori avevano le tasche.... piene delle prepotenze dei loro rivali.

**

— Per finire.

Da un romanzo d'appendice.

« Con un sangue freddo, meraviglioso, egli disse al chirurgo che l'aveva operato:

— « Dottore, dopo la mia morte mi farete l'autopsia. Voglio conoscere le cause della mia morte ».

UN CONGRESSO CONTRO L'ALCOOLISMO

Parigi, 14 ottobre [1]

In quasi tutti gli ospedali sono affissi da qualche anno, a migliaia di copie, in ogni camerone, in ogni corridoio, nei muri stessi di cinta dei giardini, dei grandi cartelli colla pubblicazione dei dati e delle dichiarazioni di cui diamo qui sotto la traduzione letterale:

« Tutte le bevande alcooliche sono dannose. Le più nocive seno quelle che — oltre l'alcool — contengono essenze aromatiche come i pretesi *aperitivi* detti *amari*, i liquori tonici.

« L'assenzio, che non può mai giovare alla salute, è il più dannoso degli aperitivi.

« Queste bevande sono più dannose quando si prendono al mattino a digiuno o fra un pasto o l'altro.

« L'alcool eccita ma non fortifica.

« Non sostituisce il nutrimento, ma ne fa perdere il desiderio. Lungi dall'essere un aperitivo ci toglie l'appetito.

« L'uomo diventa un alcoolista, cioè un un uomo lentamente avvelenato dall'alcool anche senza essersi mai ubbriacato, quando beve ogni giorno aperitivi, liquori o troppo vino o troppa birra.

« L'alcool distrugge più o meno presto, ma sempre inevitabilmente, gli organi più essenziali della vita, lo stomaco, il fegato, i reni, il cuore, i vasi del cervello.

« L'alcoolista è molto più d'ogni altro esposto a malattie, sopratutto alla tisi.

« Le malattie e le ferite in loro divengono più gravi e si complicano spesso col delirio mortale. L'alcoolismo rende la cloroformizzazione più difficile e più pericolosa.

« L'alcoolismo ha raddoppiato in Francia nello spazio di venti anni il numero dei delitti, i casi di follia, i suicidi.

« I figli degli alcoolisti sono spesso macilenti, idioti, deformi. Molti muoiono di convulsioni.

**

Tutto ciò è pubblicato a migliaia e migliaia di copie e affisso in Francia

[1] Pubblichiamo questa lettera da Parigi raccomandandone la lettura a quanti, anche nel nostro Friuli, specialmente nella zona prealpina, sono preoccupati dall'abuso, sempre crescente, degli spiriti, nella classe lavoratrice delle campagne, non solo fatto dai maschi, ma anche dalle femmine, con gran danno presente e futuro delle nostre popolazioni.

ai muri degli ospedali. E tutto ciò dovrebbe anche essere pubblicato ed affisso da noi, perchè anche da noi, purtroppo, il ributtante vizio del bere è diffuso e perchè anche da noi esso miete tante vittime.

Evidentemente anche in questo, se già non lo fosse — senz'essere francomani — in molte altre cose, la Francia ci è maestra; ed è giusto che sia stata scelta proprio Parigi per il congresso contro l'alcoolismo, che avrà luogo dal 26 al 29 corrente nel grande anfiteatro della Facoltà di medicina.

A quel congresso parteciperanno naturalmente anche le società antialcooliche e speriamo gran parte di coloro che studiano in Italia i mezzi contro l'alcoolismo. E noi ci auguriamo che quel congresso riesca fecondo di buoni risultati e che le dicisioni ultime dei congressisti rispondano per efficacia alla sana moralità dei loro intenti.

**

Pertanto, noi richiamiamo la loro attenzione su quei cartelli che non mancheranno di vedere nella visita agli ospedali maggiori della capitale francese; visita doverosa e già annunciata nel programma indetto dal Comitato prmotore di questo congresso. E ci auguriamo che — data la loro pratica — fra non molto essi siano adotati anche da tutti gli ospedali e sanatori del nostro paese.

Osserviamo anzi, che, in luogo di limitarsi — come a Parigi — alle sole case di salute, dove convengono soltanto coloro che la salute hanno perduta più spesso per sempre — compresi gli alcoolizzati ormai ritenuti inguaribili — tali affissioni dovrebbero essere portate a milioni di esemplari, onde tappezzare con esse i muri di tutti i rioni delle nostre città e dei nostri villaggi specialmente di quei tali rioni in cui hanno dimora e ricovero le classi inferiori della popolazione, come quelle in cui purtroppo il degradante, il deleterio stato di ubbriachezza rappresenta lo stato normale o almeno il più frequente dell'individuo.

Si: gli strati sociali inferiore sono quelli che più si abbandonano a questo terribile vizio, che, abbrutendo l'uomo e snervandolo, infiacchisce la generazione presente e mina le generazioni future.

« L'uomo non può vivere senz'ebbrezza; così spiega il triste fenomeno il celebre igienista lombardo, P. Mantegazza. Se il pensiero, il sentimento non gliela concedono, se il benessere materiale non gliela procura, cerca quella dell'alcool, aperta anche al povero, perchè costa poco e solletica i nervi di tutti.

L'alcool, egli aggiunge, è per il maggior numero dei bevitori, un surrogato della felicità che gli manca, uno spegnitoio di dolori quotidiani, un narcotico che fa tacere la fame di pane e quella ancora più imperiosa di un po' di ebbrezza morale e di idealità. »

Tutto questo è vero. Ma mentre è dovere sacrosanto dello Stato e delle così dette classi dirigenti di combattere l'alcoolismo cominciando col migliorare le condizioni economiche delle classi diseredate dalla fortuna, queste non devono dimenticare che, abbassandosi ed avvilendosi nel vizio vergognoso di bere, pregiudicano sè stesse e il loro avvenire, poichè scemando coll'abuso dell'alcool la vigoria delle loro braccia e la vigoria della loro intelligenza e rinunciando ad un tempo al dono naturale della forza e alla dote divina della ragione, esse si pongono altresì sconsideratamente e bestialmente nella lagrimevole condizione di non conseguire giammai quegli ideali di uguaglianza e di materiale benessere a cui esse hanno il diritto d'aspirare.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Ferito — Patronato scolastico

Ci scrivono in data 18:

Ieri il sig. Giuseppe Bulfoni, commerciante presso il ponte, vendeva una frusta ad un certo Nadalutti Giuseppe di S. Andrat del Iudri; ma il male fu che questi si dimenticò di pagarla; per la qualcosa fu rincorso dal Bulfoni, il quale voleva avere l'importo della merce venduta. Il Nadalutti asseriva di aver pagato.

Ne nacque una zuffa, nella quale il sig. Bulfoni riportò una ferita di roncola alla mano destra.

Il feritore, datosi alla fuga non potè essere raggiunto, nemmeno dai carabinieri.

**

Anche quest'anno l'annuale assemblea del Patronato Scolastico riuscì poco numerosa; appena una diecina gl'intervenuti: notiamo il Presidente dott. prof. P. S. Leicht, il sig. Ispettore Rigotti, la segretaria del Patronato sig. Mesaglio, il vice presidente avv. Dondò, il cassiere Pietro Zanutta, la sig.ra Leicht, la sig. Gabrici, la sig.a Zuliani, la signora Sigorelli, la sig.na Zuliani, ed i rappresentanti della stampa.

Fra le tante belle e buone cose comunicate, rileviamo il confortevole stato di cassa con cui la ottima istituzione entra nella nuova gestione, la bella notizia che il Patronato scolastico ha conseguito la medaglia d'oro all'Esposizione di Udine ecc.

Fra le deliberazioni prese vanno notate quella che fissa l'apertura delle inscrizioni al Patronato ed alla refezione scolastica tra il 1 ed 15 di novembre; e quella sulla festa dell'*Albero di Natale* da mandarsi ad effetto come negli anni passati.

Le discussioni furono serie e abbastenza lunghe, tanto che bisogna dire, che il Patronato comincia ormai ad essere compreso come una delle prime istituzioni cittadine.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Le grandi feste turbate dal crollo d'un'impalcatura

70 persone contuse

Ci scrivono in data 18:

Oggi ebbero luogo qui grandi feste per l'inaugurazione della nuova sede della Società operaia.

La ridente cittadina, imbandierata, era animatissima fin dalle prime ore del mattino.

Col treno delle 9.25 giunsero le rappresentanze delle società operaie di Pordenone, Sacile e Codroipo e della società Agenti di Pordenone. Erano a riceverle le rappresentanze delle Società di S. Vito, S. Daniele, Valvasone, Portogruaro, Spilimbergo e Cordovado, venute qui in precedenza. Formatosi il corteo, con in testa le bande cittadine di S. Vito, Latisana e Sesto al Reghena, mosse verso la sede di questa Società Operaia. Ivi fu servito il vermouth d'onore, e il Presidente avv. Marco Polo, diede il benvenuto alle consorelle.

Alle 11, i presidenti della Società si riunirono e deliberarono di costituire fra le società da essi rappresentate il primo nucleo della Federazione fra le Associazioni di M. S. del Friuli. Nominarono poi una Commissione, composta dei signori Presidenti delle Società di Spilimbergo, Pordenone, Codroipo, S. Vito e Sacile, coll'incarico di redigere uno schema di statuto da sottoporsi all'approvazione dei Consigli delle Società di M.S. friulane.

Il banchetto

Alle 12.30 ebbe luogo il banchetto, di 250 coperti. Dopo il rappresentante del Sindaco, conte Rota, parlarono, vivamente applauditi, l'avv. Polo, Concari, il maestro Fornasotto e i signori Turchetto, Gino Rosso, Asquini e il maestro Allatere, Brindò alle Società convenute il pittore sig. Antonio Polese Serafini.

Il crollo dell'impalcatura

Poco dopo le quattro una folla straordinaria si riversò sul bellissimo viale di Madonna di Rosa per le corse ciclistiche. Dopo la sfilata riuscita di bell'effetto, avvenne un accidente che poteva avere gravissime conseguenze.

Un'impalcatura, alta circa metri 1,70, lunga 10, cedette sotto il peso della folla.

Sul palco avevano preso posto i membri del Comitato, molti signori e signore con biglietti a pagamento. In tutto circa 70 persone.

Un urlo di spavento eruppe dalla folla spettatrice che si accalcò intorno ai caduti e li sollevò.

La folla attorno accorse trepidante, per timore di disgrazie; per fortuna nulla di grave.

Un ragazzo di circa 12 anni, fu raccolto sanguinante per ferite alla testa.

Un signore milanese certo Brusconi è ferito un po' più gravemente, quasi tutti gli altri sono contusi; molte signore svennero.

La cittadinanza espresse la sua indignazione verso l'impresa che eresse i palchi.

Le corse ciclistiche

Benchè taluno in seguito a ciò volesse sospendere le corse, queste si fecero egualmente.

Ecco la premiazione: Squadra di Pordenone medaglia d'oro; Squadra di Udine, medaglia d'argento dorata; Squadra di Codroipo medaglia d'argento dorata. Nella prima corsa arrivarono: I.o Noè di Udine, II.o Paoluzzi Enrico, III.o Mariani Siro; nella seconda corsa I.o Berluzzo Umberto, II.o De Paoli Ernesto, III.o Fioretti Pietro.

Stasera le bande cittadine di S. Vito e di Sesto di Reghena, diedero un applaudito concerto in piazza, suonando alternativamente i numeri del programma. Si aperse stamattina una pesca di beneficenza e delle leggiadre signorine andarono tutto il giorno in giro per la vendita dei numeri. Il ballo, su elegante piattaforma, fu animatissimo.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì p. v. in seduta ordinaria per la trattazione di ventiquattro oggetti fra i quali notiamo i seguenti: Domanda della Società Filarmonica per aumento di sussidio ordinario e provvedimenti relativi, domanda per trasporto fontana in piazza Plebiscito, approvazione liquidazione dei lavori di costruzione del pubblico macello e provvedimenti per il pagamento delle spese addizionali, costituzione fondo per sistemazione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria e costruzione lavatoi, provvedimenti per l'esazione dei diritti di peso e per le opere di conservazione del Duomo, nonchè le rinuncie dei Consiglieri comunali sigg. Zatti D. Luigi e Businelli Giovanni.

Da CODROIPO

Una rapina

17. — Il domestico della famiglia Cucchini di Gradisca di Sedegliano, Pietro Fanuti, ieri sera verso le 6 se ne ritornava a piedi da Meretto di Tomba.

Ad un tratto fra Coderno e Sedegliano due individui gli si presentarono e gl'intimarono di consegnare loro il denaro.

Da uno degli sconosciuti il Fanuti venne afferrato per il petto, mentre l'altro gli toglieva da una tasca il portafoglio contenente 95 lire.

I due malfattori si diedero poi alla fuga e non se n'ebbe più traccia.

I carabinieri indagano sul grave fatto che da lungo tempo non ha riscontro nei nostri paesi.

Consiglio comunale

Il nuovo sindaco

Oggi alle 2 pom. ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale alla quale parteciparono 14 su 20 consiglieri.

Il conte Ludovico Leonardo Manin è stato eletto Sindaco di Codroipo con voti 8. Un voto al dott. Ugo Zanelli e 4 schede bianche.

Da PORDENONE

Un intero paese che non manda i bambini a scuola

Nella vicina frazione di Rorai piccolo, in comune di Porcia, nessuno dei bambini obbligati all'istruzione elementare, fu presentato per l'iscrizione alla scuola.

Motivo di ciò è che il comune di Porcia benchè da più anni si insista, non volle concedere a quella frazione una scuola e perciò i bambini sono obbligati a percorrere due chilometri per andare alla scuola del comune, ciò che torna assai gravoso specie nei grandi caldi e nell'inverno colla pioggia e colla neve. Pare si tratti non tanto di questione economica, ma di campanilismo.

Crediamo che l'intervento dell'autorità scolastica superiore varrà a togliere l'inconveniente ed a calmare la popolazione di Rorai che si trova in un certo stato di eccitazione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Tremenda burrasca

QUATTRO VITTIME

Ci scrivono in data 18:

Mentre ieri sera verso le sei imperversava il temporale, ed essendo il mare molto grosso, il marinaio Guglielmo Tell, fratello dell'abate di Latisana, mentre recavasi con la moglie al santuario di Barbana, e si è miseramente annegato.

Altri tre individui di Gonars si sono pure annegati essendosi ribaltata la barca in cui si trovavano e che conteneva dodici passeggeri.

Da LATISANA

Tiro allo storno

Favorito da un tempo magnifico riuscì splendido il ritrovo d'oggi.

Numeroso il concorso dei tiratori. Gare brillantissime. — Molte belle ed eleganti signore.

Tiro apertura: 1. Nigris. 2. Mattiussi, 3. Campeis, 4. Onesti, 5. Dorigo, 6. Peloso Carlo.

« Tiro Latisana »: 1. Nigris, 2. Mattiussi, 3. Berti, 4. Centazzo, 5. Florio, 6. Nigris, 7. Onesti, 8. Placentini Silvio, 9. Piacentini Pietro, 10. Centazzo.

Le *Poules* riuscirono interessantissime. L'Hôtel Centrale e l'impresa Marini fecero affaroni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Contrabbandieri rinviati a Brescia — Un bruto — Il tempo

Ci scrivono in data 18:

Martina Ferdinando di Giacomo Della Mea Ambrogio di Giuseppe, Marcon Giuseppe di Giacomo, Degli Uomini Mattia fu Giovanni e Della Mea Emidio di Giovanni tutti di Raccolana, furono condannati da questo Tribunale ad anni 2 e mesi 6 di detenzione per contrabbando in unione. La corte di appello di Venezia confermò la sentenza 27. 3. 903 del Tribunale di qui ma la Suprema Corte di Cassazione annullò quella della Corte Veneta rinviando imputati e causa avanti l'appello di Brescia, ove gli imputati stessi dovranno comparire all'udienza del 3 novembre p. v. All'uopo furono già tradotti a quelle carceri giudiziarie.

**

Ricorderanno i lettori come sui primi di agosto scorso venisse tratto in arresto tal Perissuti Giovanni fu Pietro di anni 55 da Resiutta sotto la grave imputazione di avere con violenza consumati atti turpi in danno della di lui figlia Luigia sedicenne. La camera di consiglio di questo Tribunale, a seguito delle risultanze della istruttoria, con ordinanza di questi giorni, ritenne trattarsi invece di incesto ordinando il rinvio del Perissutti e della di lui figlia al giudizio di questo Tribunale, che, nell'interesse della moralità auguriamo sia severo.

**

E' proprio il caso di parlarne. Tutto ieri tuoni lampi, pioggia ed anche grandine, sebbene in piccola quantità, oggi invece fortunatamente, brilla il sole che indora la cima delle circostanti montagne tutte coperte di neve.

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Ottobre, ore 8. Termometro 10.2
Minima aperto notte 4. Barometro 748
Stato atmosferico: bello. Vento: N.
Pressione: crescente. Ieri: vario
Temperatura massima: 14.2 Minima: 5.5
Media: 9.135 Acqua caduta mm.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

IL CONCORSO DEI MAESTRI

Una lettera della Commissione

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La Commissione per gli esami di concorso alle cattedre vacanti nelle Scuole elementari di questo Comune crede necessario fare noto quanto segue:

Il signor *Lucio Bologna* presentò un cumulo di pubblicazioni di vario genere per le quali la Commissione lo classificò *primo* per titoli, dando però incarico ad uno dei commissari di assicurarsi durante gli esami orali se tali pubblicazioni fossero tutta opera del candidato.

E, poi che fra le pubblicazioni erano alcune versionimetriche da Virgilio e da Orazio, il detto commissario chiese al candidato chi fossero Orazio e Virgilio, quale fosse la contenenza delle poesie da lui tradotte e che cosa fosse l'esametro di cui egli aveva mostrato di conoscere così bene la struttura.

A torto quindi il candidato, che, in seguito agli esami orali fu dichiarato ineleggibile, si duole di essere stato interrogato anche sulla letteratura latina; ed a torto anche si duole di essere stato riprovato già che egli certo ben ricorda che nell'esame di scienze non seppe dire, fra altro, nè che cosa fosse un barometro, nè se la terra giri da oriente ad occidente, o da occidente ad oriente, nozioni queste elementarissime che un maestro *deve* sapere insegnare ai suoi allievi, e che nell'esame di storia e geografia confessò di non conoscere la materia sulla quale era interrogato.

Il signor *Stefanutti* non si presentò agli esami. Pare che egli voglia dimostrare che, avendo sostenuto il medesimo esame l'anno passato, aveva ora diritto di concorrere per soli titoli. Egli però dimentica che l'anno passato dalla Commissione (composta dell'assessore Franceschins, del R. Provveditore a riposo cav. Gervaso, dei professori Tambara e Rovere del R. Liceo e del direttore delle R. Scuole Tecniche) fu dichiarato *non eleggibile per le classi superiori*. Ora, non avendo egli presentato nuovi titoli e non avendo ripetuto l'esame (nel quale l'anno scorso era stato respinto perchè non raggiunse nè pure la media di 7(10), come poteva la nuova Commissione dichiararlo eleggibile! Egli sa di avere ottenuto $^{40}/_{50}$ nei titoli scolastici e didattici, ma deve anche sapere che, non avendo egli subito un nuovo esame, la Commissione, tenutoconto dell'esito negativo dell'anno precedente, ha dovuto *confermare* il giudizio emesso dai precedenti Commissari. E nella relazione dell'anno passato è detto chiaramente non eleggibile per le classi superiori, perchè egli in seguito, per ottenere una promozione non meritata, non si valesse di quell'esame *dato* ma non superato, interpretando cavillosamente un articolo del Regolamento comunale.

E di questo giusto intendimento della nuova Commissione fu avvertito anche quest'anno pochi giorni prima degli esami colla lettera seguente:

« La Commissione per il concorso ai posti vacanti nelle scuole di questo Comune reputa doveroso significarle che Ella ha bensì teoricamente il diritto di concorrere per soli titoli alle classi urbane superiori, ma che l'esito dell'esame da Lei sostenuto nel decorso anno, per il quale potè entrare soltanto nella graduatoria degli eleggibili al corso inferiore, non costituirebbe certo un titolo a Lei favorevole per il nuovo concorso. »

« Tanto per Sua norma.

L'assessore
f. *Franceschinis*

In ogni modo è bene riferire quanto la Commissione esaminatrice del precedente concorso chiaramente diceva dei candidati, fra i quali era il signor *Stefanutti*, che quest'anno ha ritentato la prova.

La Commissione esaminatrice non può lodarsi nè essere soddisfatta dell'esito complessivo del concorso. Nell'esame essa, benchè siasi ristretta a richiedere le nozioni più necessarie ad una cultura modesta, dovette convincersi che i concorrenti, in generale, dopo aver finito il corso dei loro studi, non solo non si erano industriati d'allargare, ma non avevano nè pure conservato il patrimonio di quelle cognizioni che necessariamente dovevano possedere quando conseguirono il diploma; tanto che **alcuni mostrarono di ignorare i fatti più gloriosi e più noti della nostra storia civile e letteraria e d'essere digiuni delle più elementari cognizioni scientifiche.**

Il signor *Bulfoni* si presentò agli esami, a sua confessione, non preparato e la Commissione usò grande e pietosa cortesia ammettendolo a sostenere la prova di lezione pratica nella speranza che questa avesse potuto con un esito splendido compensare la meschinità dell'esame orale; e il signor Bulfoni, come non ha fatto cosa conveniente quando ha mosso tanta gente a parlare in suo favore, fa ora cosa in tutto sconveniente quando ne muove tanta per ottenere un ufficio di cui cinque persone coscienziose e non incompetenti non lo credono degno.

La Commissione non ebbe riguardo agli interessi particolari di nessuno dei candidati, nè alle raccomandazioni fatte pervenire per essi, usò con tutti la medesima grande indulgenza, ma non dimenticò l'interesse del Comune e dell'insegnamento così che, costretta a constatare che nessuno dei candidati alla cattedra di classi superiori aveva l'istruzione necessaria, credette suo dovere dichiarare che nessuno dei candidati era a giudizio suo eliggibile.

La base dei *sette od otto decimi* è cosa tutto affatto interna della Commissione che si serve di numeri per formare una somma di punti di merito per i vari esami e per i vari concorrenti — e non ha nulla a che fare colla dichiarazione di *idoneità* o di *non idoneità*.

E la Commissione ha spiegato nella relazione perchè il voto dei 7(10 necessario per i concorrenti alle cattedre di scuole inferiori sia stato elevato a 8(10 per i concorrenti alle cattedre di scuole superiori: essendovi dei candidati i quali concorrevano contemporaneamente alle cattedre di scuola superiore, inferiore urbana e inferiore rurale, non era possibile che fare un esame solo; quindi era naturale si stabilisse la media di 7(10 per le scuole inferiori e di 8(10 per le scuole superiori; e sarebbe stato perfettamente la medesima cosa se la Commissione avesse tenuto fermo il voto di 7(10 per tutti, ma ai candidati delle classi superiori avesse a pari merito tolto uno o due punti, il che avrebbe, se non altro, impedito l'ingiusto e poco serio agitarsi dei candidati riprovati.

E la Commissione, dichiarando che i candidati per le classi superiori « *per i quali l'esame era di grande facilità perchè comune ai concorrenti alle cattedre di scuole inferiori, dimostrarono di non possedere tutte quelle cognizioni che si richiedono in un maestro di grado superiore* » e che invece era « *soddisfatta dell'esito del concorso alle cattedre inferiori* » chiudeva la sua relazione con queste parole:

«La Commissione fa voti che il Consiglio comunale voglia attenersi alla graduatoria ed alle proposte sue, la quale cosa inciterà i maestri allo studio inducendo in essi la salutare persuasione che la riuscita dipende dal solo merito, e darà utile al Comune che dai futuri concorsi potrà aspettare insegnanti colti e valenti.»

Udine, 29 settembre, 1903.

per la Commissione esaminatrice
il Relatore *G. Pescatori*

La dimostrazione di ieri sera

Durante il concerto musicale della banda del 24° reggimento cavalleggeri di Vicenza, parecchi giovani si recarono sotto la loggia municipale chiedendo insistentemente la marcia reale, la marsigliese e l'inno di Garibaldi. Fra gli applausi dei giovani fu suonata la marsigliese, e quindi la marcia reale. Si eseguì poi l'inno di Garibaldi ed infine nuovamente la marsigliese.

Mentre la banda suonava questi inni patriottici, si udirono parecchie grida di viva la Francia, viva Cavallotti, ecc. ecc.

Vi fu pure un grido isolato, tosto represso di abbasso lo Czar.

Poi negli intervalli degli altri pezzi musicali si chiesero nuovamente la marsigliese e la marcia reale, ma senza effetto.

Fu pure abbruciata una bandiera di carta gialla e nera su cui si precipitarono due agenti calpestandola per spegnerla.

A concerto finito, quando la musica rientrava in quartiere suonando, fu nuovamente chiesta e sonata fra gli applausi, in Piazza Umberto I, la marcia reale.

Per una dichiarazione

Pubblichiamo oggi nella terza pagina una « Dichiarazione » del cav. Leonardo Rizzani, l'operoso ben voluto concittadino, continuatore delle rispettabili tradizioni dell'antica Casa udinese.

Il cav. Leonardo Rizzani che gode la stima generale, anche nel campo politico avversario, in cui milita il nostro giornale, protesta con tutta l'indignazione del galantuomo contro attacchi che muovono a schifo ogni animo onesto ed annuncia una querela di diffamazione.

Echi dell'Esposizione

Premiazioni

Supplementi

Giuria Sez. I e II — **Macchine diverse**

Zaghis Angelo dipl. di benemerenza.

Giuria Sez. III — **Elettricità**

Marelli Ercole, Milano, dip. di ben.

Giuria Sez. VII.

Lorenzon Francesco, Udine, conferma del dip. med. arg. conseguito a Padova nel 1899.

Giuria Sez. VIII — **Indumenti dell'uomo**

Società Anonima Pellami e Calzature, Torino, dip. di ben.

Giuria Sez. X — **Arti Grafiche**

De Schiller Vittorio, Gorizia diploma di benemerenza.

Giuria Sez. XII **Molini**

Giuria Generale. Articolo XVII Regolamento.

Appendice per ommissione

Bonanni G. B. e figlio, Udine dip. med. arg. dorato — Piazza Raffaelli, Venezia, id. — Pianta Vittorio, Venezia, id. — Marcuzzi Giovanni, Udine, dip. di med. bronzo — Dorlini Daniele, Udine, id.

Giuria Sez. XVI — **Insegnamento agrario.**

Rieppi Antonio, maestro, Moimacco, dip. di benemerenza.

Giuria Sez. XVII — **Assistenza pubblica.**

Ospitale Civile di Venezia, diploma di benemerenza.

Giuria Sez. XX — **Cooperazione Agricola.**

Associazione Agricola Cooperativa Distrettuale di Portogruaro diploma di benemerenza.

Stringher cav. Vittorio, Roma, diploma di benemerenza.

Giuria Sez. XXIV — **Caseificio**

Ditta Zenone Soave, Vicenza, diploma di benemerenza.

Giuria Sez. XXVI — **Agricoltura**

Bertoli Luigi, Este, dip. di ben.

Giuria Sez. XXXIV — **Arte**

Grattoni prof. Vittorio, Cividale, dip. di benemerenza.

Giuria Sez. XXXV

Ferrucci Giacomo, Udine, diploma di benemerenza.

Giuria Sez. XXIII — **Enotecnica**

Pischiutta Antonio, Ragogna, menzione onorevole.

Un'altra medaglia d'oro

Nel dare l'elenco delle medaglie d'oro assegnate dalla Giuria, abbiamo ommesso involontariamente di pubblicare che l'egregio amico Teodoro De Luca ottenne la medaglia d'oro della Camera di Commercio per biciclette di sua esclusiva fabbricazione. Congratulazioni.

Per una ommissione

Nella fretta degli ultimi giorni, fu un vero nugolo d'espositori, ci è sfuggito di ricordare il valente dentista della nostra città dott. Raffaelli, il quale espose una collezione di denti, di dentiere e di apparecchi speciali, veramente meravigliosa.

Per tale mostra l'egregio professionista ottenne il diploma di medaglia d'oro e noi ci rallegriamo con lui per la meritata onorificenza che viene ad avvalorare e confermare la fama che egli gode in città di provetto dentista.

I DANNI DEL MALTEMPO

L'altra sera imperversò sulla provincia un violento uragano che in varie plaghe arrecò danni non lievi.

Alla Stazione per la Carnia, mentre il treno stava per partire alla volta di Udine, un fulmine scoppiò presso la stazione abbattendo una dozzina di pali telegrafici con immenso fragore. Grande fu il panico nei viaggiatori che credevano proprio che il fulmine si fosse scaricato sul convoglio.

Anche a Martignacco, grande fu la furia del temporale.

Un fulmine cadde nella stalla del contadino Cuberli Luigi uccidendo due armente.

Alla Camera di lavoro

Ieri l'assemblea della Lega falegnami andò deserta e fu rimandata a sabato venturo alle nove di sera.

***

La Lega dei metallurgici deliberò ieri di affidare la vertenza delle irregolarità all'avv. Girardini, per un parere legale.

Bollettino militare

Il colonnello del 79 fanteria in disponibilità

Dal Bollettino militare pubblicatosi sabato apprendiamo che il colonnello del 79° fanteria qui di stanza *cav. Francesco De Bonis* è stato collocato in disponibilità.

Il tenente colonnello cav. Luigi Arpa del 75° fanteria è promosso colonnello al 79°.

Il tenente *Salvatore Rao* del 79° è promosso capitano ed è trasferito al 24° fanteria.

Il sottotenente dei cavalleggieri di « Vicenza » *Mario Girotto* è promosso tenente.

PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

Alcuni consiglieri comunali presenteranno alla Giunta una relazione sulle loro indagini circa l'utilità della municipalizzazione del pane.

Secondo questa relazione risulterebbero da tale innovazione i seguenti benefici:

Diminuirebbe del 15 0[0] il prezzo del pane in tempi normali.

Manterebbe in tempi di crisi granaria i prezzi nei limiti strettamente voluti dai prezzi del grano.

Darebbe sempre un prezioso affidamento di onestà e moralità di produzione, sia nel peso come nella qualità.

Tre conferenze dantesche a Trieste

Su invito dell'Università popolare di Trieste l'egregio cav. prof. D'Aste L. T. terrà in quella città le tre conferenze dantesche con proiezioni:

Viaggio di Dante attraverso l'Inferno (il giorno 8 novembre).

Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio (15 novembre).

Viaggio di Dante attraverso il Paradiso (22 novembre).

Notiamo a titolo di onore del brillante conferenziere che la prima delle tre conferenze si ripeterà l'8 novembre per la *terza* volta in quella città essendo stata già detta il 26 gennaio ed il 9 febbraio anno corrente.

IL TRATTENIMENTO dell'Istituto Filodrammatico

Sabato sera l'Istituto filodrammatico diede il quinto suo trattenimento, con concorso di molti soci, malgrado la serata burrascosa.

Il *Gerente responsabile* di Bettoli diverti assai. L'interpretazione fu abbastanza indovinata, benchè un po' esagerata, per parte del protagonista sig. Gualfardo Zardini, che rivela una buona disposizione per la scena. Gli altri bene come dilettanti.

Dopo la commedia si ballò animatamente fino alla mezzanotte.

Un cavalleggiero ferito dal calcio di un cavallo

Ieri nel pomeriggio, mentre il soldato Pietro Miliani, bolognese, cavalleggero nel reggimento 24° Vicenza qui di guarnigione, attendeva al governo del cavallo, riceveva da questo un violento calcio al petto.

Il disgraziato stramazzò a terra e fu trasportato all'Ospitale militare. Fu subito medicato dal capitano Rossi e dai tenenti Peratoner e Valentini.

Lo stato del ferito è grave ma non tale da far supporre un imminente pericolo di vita.

Le notizie di questa mattina informano che il Miliani questa notte ha riposato bene e che il suo stato generale è migliorato.

Cinquecento lire scambiate per 100

Giorni fa uno sconosciuto si recò dal fornaio Enrico Caucigh in via Gemona chiedendo se aveva da cambiare 100 lire. Il fornaio glie le cambiò ma più tardi si accorse che il biglietto, del Banco di Napoli, anzichè da cento era da 500 lire.

Non avendo potuto ritrovare lo sconosciuto, il Caucigh depositò le 400 lire di sopravanzo all'Ufficio di P. S. Quivi si fanno ricerche per trovare l'individuo che dai connotati corrisponderebbe al padre di persona conosciuta dall'autorità.

Non diciamo per ora di più ma pare che questo fatto guiderà allo sviluppo di una intricata matassa.

Un facchino disgraziato. Ieri il facchino Francesco Gellof fu Francesco, di anni 36, da Tolmino, in servizio presso la fabbrica di birra Francesco Dormisch, fuori porta Villalta, mentre stava attendendo al carico ed allo scarico delle botti, accidentalmente cadde con il braccio destro sotto le medesime, e ne riportò frattura completa.

Competente mancia, a chi riporterà in Via Liruti n. 26, un papagallo, smarrito ieri.

Odol conserva i denti!

Stato Civile

Bollettino settim. dal 11 settem. al 17 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 6 femmine 7
» morti » — » 1
» esposti » 1 » —

Totale N. 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino Sgobaro operaio di ferriera con Elisabetta Cojutti casalinga — Giuseppe Bigotti fornaio con Irma Bianchini sotaiuola — Enrico Zuliani fornaio con Enrica Marchioli tessitrice — Gio. Batta Romano bracciante con Anna Codermazzo casalinga — Luigi Bujatti macellaio con Anna Marioni contadina — Antonio Tonutti agricoltore con Rosa Graton contadina — Ermenegildo Padovin capitano negli alpini e contessina Maria Strassoldo-Suffumberg agiata.

MATRIMONI

Giovanni Valerio falegname con Elisabetta Munghorli sarta — Luigi Della Siega operaio con Maria Romano contadina — Carlo Taio-Mazzoli studente con Santa Toffolo-Calau civile.

MORTI A DOMICILIO

Marina Rizzi di Valentino di anni 1 e giorni 12 — Evangelista Antonutti fu Francesco d'anni 57 agricoltore — Serafina Trangoni di Angelo di mesi 1 giorni 25 — Angelo Sartori fu Leonardo d'anni 87 portiere — Oliva Fantoni fu Girolamo d'anni 88 possidente.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Mazzolini-Stefanutti fu Giovanni d'anni 60 tessitrice — Romana Duratti-Loi fu Eliseo d'anni 53 casalinga — Giuseppe Valani fu Sebastiano d'anni 71 bandaio — Giuseppe Nobile fu Antonio di anni 63 agricoltore — Alessandro Martiuzzi fu Luigi d'anni 50 bracciante — Pietro Gobessi fu Antonio d'anni 67 portalettere — Francesco Sant fu Domenico d'anni 44 muratore — Ermenegilda Lorini-Contardo di Florendo d'anni 31 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Mario Nangi di mesi 2 e giorni 16.

Totale N. 14

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Il ritiro dell'on. Zanardelli

Ci scrivono da Roma, 18, mattina:

Si conferma quanto non era difficile prevedere e vi fu da me scritto l'altro ieri.

L'on. Zanardelli ha risoluto di dimettersi, sia per le condizioni di salute non buone, sia per la difficoltà (ora divenuta insormontabile) di un rimpasto con l'Estrema sinistra. Egli, però, non pensa di andarsene, senza aver prima portato la difesa dell'opera sua, nei riguardi della visita dello Zar. E se vi sarà un voto, l'avrà favorevole anche pei riguardi internazionali.

Ma subito dopo l'on. Zanardelli si ritirerà non solo dal Governo, ma anche per un pezzo dalla vita politica attiva.

Ferri e il futuro ministero

Il padroncino è indifferente

Telegrafano da Roma, 18:

L'on. Ferri dopo aver esaminato sull'*Avanti* le varie soluzioni nel caso che vi fosse una crisi, dice che i socialisti sono indifferenti, perchè chiunque venga credono ormai consolidato irrevocabilmente quel minimo di condizioni civili e politiche che rendono impossibile il ritorno alla reazione. Chiunque venga, i socialisti guarderanno ai fatti, non agli uomini.

Un sindaco condannato all'ergastolo poi assolto

Telegrafano da Palermo, 18, al *Carlino*:

Iersera alle Assise, dopo quindici giorni di dibattimento, terminò la causa contro il sindaco di Bompietro, Cologero Gangi, imputato dell'assassinio dell'esattore delle imposte e di furto in danno dello stesso.

Il Calogero era stato condannato in contumacia all'ergastolo. I difensori sostenevano che i testi d'accusa deposero a carico dell'imputato per ragioni di partito ed i giurati emisero un verdetto negativo, sicchè l'imputato fu assolto e tosto scarcerato.

Paolo Valera bastonato

Mandano da Milano, 18:

Poco fa il pubblicista Giovanni Chiesi, fratello del deputato Gustavo, affrontò, in piazza del Duomo, Paolo Valera, direttore della *Folla*, chiedendogli conto del velenoso articolo odierno contro il deputato suo fratello, trovantesi in missione nel Benadir e fini col bastonarlo.

Il Valera ricorse alla guardia medica.

Il Chiesi condotto momentaneamente in questura fu tosto rilasciato.

NECROLOGIO

E' morto a Lesa (Lago Maggiore) il senatore Gaspare Cavallini. Era stato operoso deputato del primo Parlamento subalpino; entrato molti anni fa in Senato vi godeva molta stima per la sua competenza in materia di finanza. Era padre dell'ex-deputato Filippo Cavallini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 11 ottobre

Venezia	65	12	31	82	2
Bari	45	72	25	11	29
Firenze	20	73	4	69	80
Milano	50	38	57	11	34
Napoli	2	30	38	29	45
Palermo	56	53	22	14	52
Roma	49	34	56	50	32
Torino	46	14	10	80	43

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

I sottoscritti presentano commossi le più vive grazie a tutte le buone persone che si degnarono in qualsiasi modo di onorare i funebri della loro diletta zia Oliva Fantoni fu Girolamo, e chiedono venia di qualche involontaria dimenticanza. D. Francesco Can. Tosolini e sorelle — Fantoni, Brizio e famiglia — Fantoni Etelredo e sorelle.

Udine, 19 ottobre 1903.

DICHIARAZIONE

Rientrato in Città dopo alcuni giorni di assenza mi fu riferito ed ho personalmente constatato che il Sig Pio Angelo Fracchia da Belluno, per spirito di vendetta e con intento di nuocermi, mediante la posta ha qui in Udine e nel Friuli larghissimamente diffusa una comparsa conclusionale stampata in una causa pendente fra lui e me, nel quale stampato si contengono frasi inverecondo ed attribuzione di fatti in sommo grado oltraggiosi. Quantunque la pendenza di un giudizio m'imponga un naturale riserbo quantunque su di una comparsa conclusionale larghissimamente ed ad arte diffusa si trovino offese così basse e triviali cui nessuno può prendere sul serio, pure devo dichiarare fin d'ora che contro l'autore di tale diffusione sporgerò querela di diffamazione, e ciò in nome di quella moralità che è culto e scopo della mia vita di lavoro, e per il dovere di far rispettare il nome dei miei padri onoratamente ricevuto e onoratamente portato

Udine 18 ottobre 1903

Leonardo Rizzani

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine,, accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti